www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

N. 8 - Dicembre 2023
Esce otto volte l'anno

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

L'Eco dell'Amore

Icona della Natività nella cattedrale di Zahlé, in Libano.

Cari amici,

Gesù Cristo è e rimane l'*Alfa* e l'*Omega*, origine e fine di tutto il creato e di ogni vita umana.

A Natale, l'Eterno e indescrivibile Altissimo si fa bambino e dalla mangiatoia ci tende le manine. Il Bambino non chiede quali siano le nostre colpe, debolezze o peccati. È semplicemente felice perché esistiamo, perché amiamo. Ci sorride e chiede soltanto che lo abbracciamo e lo amiamo. Anche se questo Bambino nel suo bisogno d'amore ci appare piccolo e indifeso, rimarrà per noi e per l'eternità, la Via, la Verità e la Vita. Nessuno arriva al Padre Eterno se non attraverso di Lui, Gesù Cristo, il Figlio (cfr. Gv 14,6).

Vuole poter essere Redentore e Salvatore per noi e per questo nostro mondo. Desidera che ci avviciniamo a Lui, che giace nella mangiatoia, e lo invitiamo a entrare nella nostra vita di tutti i giorni. Non gli importa se siamo ricchi o poveri, oppressi, sofferenti, tristi, stressati o contenti e soddisfatti: vuole poter venire a noi come *«Gesù»* che significa *«Dio salva»*.

Mettiamoci dunque spiritualmente in cammino verso Betlemme, inginocchiamoci e adoriamo il Bambino Dio, come fecero gli angeli, i pastori e i re magi, perché, attraverso di Lui, Dio salva il mondo.

«Lasciamo entrare Dio in quel che è Suo, nel nostro cuore, nella nostra realtà, nella nostra vita».

Ogni anno mi colpisce la frase del Prologo di Giovanni: *«Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio»* (Gv 1,11-12). Per questo lasciate tutto e mettetevi in cammino per recarvi da Lui. Lasciamolo entrare in quel che è Suo, nel nostro cuore, nella nostra realtà, nella nostra vita. Egli salva, cambia e trasforma il mondo in bene per raggiungere la perfezione. Egli può tutto, perché *«a Lui è stato dato ogni potere in cielo e in terra!»* (Mt 28,18).

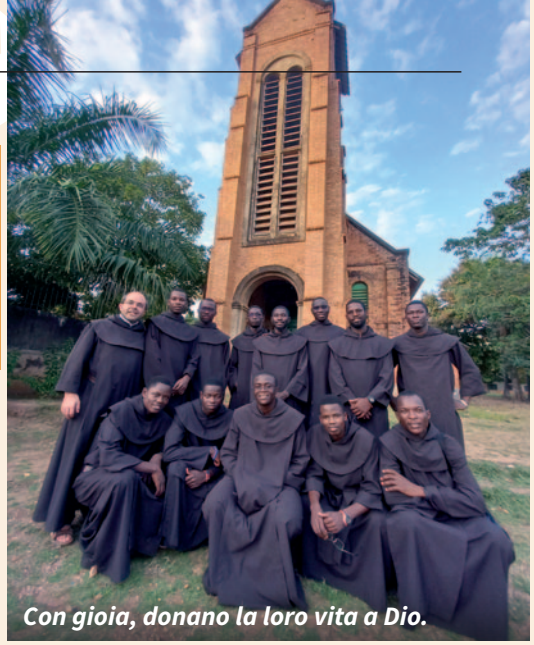
È Lui che ci aiuta anche a comprendere e interpretare correttamente il nostro tempo e i suoi segni, perché *quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri* (cfr. Is 55,9). È una grazia, un sollievo poterci affidare a Lui, il Redentore, come se fossimo bambini, portando a Lui tutto il dolore del mondo che, attraverso «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)», vediamo nelle sue molteplici sfaccettature. Egli ci mostra infatti come possiamo aiutare i cristiani sofferenti e bisognosi in tutto il mondo, quello che possiamo e dobbiamo portare loro con le nostre preghiere e i nostri doni: il Salvatore che viene da noi.

Nel Presepe troviamo anche Maria che è Sua Madre, ma anche la nostra Madre. È Lei ad accompagnarci da Lui e ci guida verso la salvezza. In particolare, in questo periodo di Natale, vi affido alla sua intercessione piena di grazia.

Insieme a tutti i nostri collaboratori, vi auguro un Natale pieno di gioia e di grazia.

P. Anton Lässer, CP
Assistente Ecclesiastico

Gesù Bambino esaudirà il loro desiderio più profondo?


Con gioia, donano la loro vita a Dio.

La devozione all'infanzia di Gesù costituisce uno dei tratti salienti della spiritualità carmelitana tanto che santa Teresa d'Avila poneva una statuina di Gesù Bambino in ogni monastero che fondava. Nei suoi molti viaggi ne portava sempre una con sé perché l'aiutava a contemplare incessantemente l'Incarnazione di Gesù Cristo. A Natale, san Giovanni della Croce prendeva tra le braccia una statuetta di Gesù Bambino volteggiando con essa, traboccante di gioia per la nascita del Signore.

© Convent of the Carmelite Fathers, Arenzano
I Carmelitani visitano dei profughi: recano con sé Gesù Bambino e doni!

Nella **Repubblica Centrafricana**, l'Ordine carmelitano può contare molte vocazioni: ***33 giovani sono pronti a dedicare la loro vita a Dio***. Tuttavia, nella loro patria, che è uno dei quattro Paesi più poveri e sottosviluppati del mondo ed è in gran parte controllato da gruppi ribelli, pagare la loro formazione rappresenta una grande sfida per l'Ordine.

Quello che questi giovani uomini chiedono a Gesù Bambino è poter continuare il loro cammino per annunciare il Suo amore e la Sua pace ai loro compatrioti.

Volete aiutare Gesù Bambino ad esaudire le preghiere di questi giovani carmelitani? Con CHF 50 potete sostenere per un mese la formazione di uno di essi. La gioia di Natale davanti al presepe sarà grande!

Donare sicurezza

Le Figlie di San Paolo a Rawalpindi (Pakistan), per raggiungere le scuole o le parrocchie nei villaggi più remoti, non solo impiegano con la loro auto dalle sette alle otto ore, ma spesso attraversano territori particolarmente pericolosi al confine con l'Afghanistan.

Due suore visitano un villaggio sperduto.

I bambini sono affascinati dai libri portati dalle suore.

L'auto delle suore è molto vecchia, non solo consuma molto carburante, ma si ferma di continuo per qualche guasto. Se in Pakistan è rischioso per le donne rimanere bloccate per l'auto in panne, lo è ancora di più per delle religiose che viaggiano con scatole piene di Bibbie, rosari e croci. Ma loro non si arrendono: ***«Noi cristiani siamo una minoranza discriminata e vogliamo portare ai fedeli speranza, conforto e la Parola di Dio per far sentire che la Chiesa è loro vicina»***, afferma suor Ida.

Hanno urgentemente bisogno di una nuova macchina che sia non solo in grado di affrontare le cattive condizioni delle strade, ma sia anche più capiente. Le Suore di San Paolo, infatti, sono attive soprattutto nell'apostolato dei media e trasportano grandi quantità di libri e altro materiale formativo.

Con CHF 40'000, vorremmo aiutare le suore ad acquistare un veicolo solido e spazioso. Se 160 di voi donassero CHF 250 ciascuno, raggiungeremo presto il traguardo. A Natale, volete donare sicurezza a queste religiose che affrontano con coraggio le strade più impervie per portare la Parola di Dio alle persone?

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Libano: vogliono regalare ai bambini un sorriso a Natale.

Libano: i preparativi per i regali natalizi sono in pieno svolgimento!

Un Natale indimenticabile per i bambini del Medio Oriente

A Natale le suore della Siria e del Libano vorrebbero rendere partecipi dell'amore di Dio quasi 38'000 bambini di famiglie povere che riescono a malapena a sbarcare il lunario. Chiedono ai nostri benefattori un «raggio di calore».

Il 90% dei siriani vive oggi in povertà. I bambini e giovani sono cresciuti in un Paese in guerra. In Libano, dove la crisi è iniziata appena quattro anni fa, molti bambini ricordano ancora tempi migliori. Le difficoltà, quindi, si sono abbattute su di loro in modo ancora più doloroso. Oggi, infatti, nel Paese, un tempo considerato la «Svizzera del Medio Oriente», oltre il 70% della popolazione vive in povertà. Anche nella classe media, le famiglie lottano ogni giorno per sopravvivere.

I vestiti nuovi sono diventati un lusso inaccessibile e i genitori quasi si disperano quando i figli crescono tanto da non poter più rientrare nelle loro giacche a vento, nei pantaloni, nei maglioni o nelle scarpe che hanno. Una giacca costa più di quanto molti genitori guadagnano in un mese e anche i prezzi dei vestiti usati hanno subito un'impennata.

Anche in Medio Oriente l'inverno può essere molto rigido, ecco perché le suore di entrambi i Paesi, vogliono donare a quasi 38'000 bambini dei vestiti nuovi. Dal Libano, suor Raymonda Saade, delle Suore di San Giuseppe di Lione, racconta: ***«Vogliamo offrire loro però qualcosa di più di un semplice dono materiale. Vorremmo regalare loro ricordi indimenticabili che rimarranno nei loro cuori per tutta la vita»***. Per questo, ci saranno anche piccole feste con rappresentazioni della Natività, canti e catechesi.

Suor Annie Demerjian, delle Suore di Gesù e Maria in Siria, sostiene che i regali non sono solo una benedizione per i bambini e le loro famiglie, ma anche per chi è incaricato di realizzarli perché gli artigiani non hanno quasi più lavoro.

Per Fadi Ibrahim, che vive come rifugiato ad Aleppo, l'incarico è stato «come un miracolo». Sua nipote, infatti, stava per essere espulsa dalla scuola perché la famiglia non era in grado di pagare le tasse scolastiche e «Fadi ha pregato Dio di avere pietà di lui e di aiutarlo. Il giorno stesso gli è stato chiesto se avrebbe voluto accettare parte del lavoro», racconta suor Annie. Molte famiglie hanno ritrovato la speranza grazie a questa importante ordinazione.

Siria: per lui, avere un lavoro, è un miracolo di Natale.

Con CHF 13 potete regalare una giacca calda a un bambino in Siria. Con CHF 20, un bambino in Libano riceverà vestiti nuovi in occasione di una piccola festa. Per i bambini, un regalo può essere la prova che Dio li ama, che Gesù Bambino non li ha dimenticati. Un dono può quindi cambiare la loro visione della vita, oltre a togliere un peso dal cuore dei loro genitori. Aiutate a rendere caldo e gioioso il Natale alle famiglie siriane e libanesi!

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

I canti di Natale «coprono» il suono delle sirene

Suor Maria guarda con tenerezza Gesù Bambino.

Il novantenne Yosif (a sinistra) festeggia il suo ultimo Natale. Morirà qualche giorno dopo.

La loro gioia per la Natività non si spegne neanche in tempo di guerra!

A Natale, in tempo di guerra, «le preghiere diventano più fervide, i canti di Natale più forti, ma anche le lacrime sono più copiose», affermano le Serve del Signore e della Vergine Maria di Matará. Esse traggono la loro gioia dalla nascita di Cristo e la trasmettono.

In **Ucraina** è tradizione andare di casa in casa, cantando canzoni di Natale e rappresentando scene della Natività. Nonostante la guerra, le suore continuano a mantenere viva questa usanza. «A volte abbiamo cantato con i bambini al suono delle sirene e abbiamo lodato Gesù Bambino, anche se le case erano al buio e c'era un freddo pungente. Ma volevamo annunciare che Dio, anche in tempo di guerra, non ci aveva abbandonato, che ci era vicino e ci ascoltava», racconta, ricordando l'ultimo Natale, suor Maria della Misericordia di Kramatorsk, nell'Ucraina orientale.

I canti di Natale avevano commosso in particolare Yosif che, all'epoca, aveva più di 90 anni e non riusciva quasi più a camminare. «Non credeva che in tempo di guerra avrebbe sentito cantare i bambini in occasione del Natale», ricorda la religiosa. Sarebbe stato il suo ultimo Natale perché Yosif morì pochi giorni dopo «felice e dignitosamente», racconta commossa. Forse nelle sue orecchie risuonavano ancora le parole del popolare canto natalizio: «Dormi, piccolo Gesù, dormi, apri il tuo cuore, perché io possa riposare con te qui in terra e lassù in paradiso».

Molti ucraini si chiedono se, in questo periodo di sofferenza, il Natale possa ancora essere celebrato. Suor Maria dell'Incarnazione, superiora delle Suore della Vergine di Matará, sente spesso questa domanda. Lei e le consorelle hanno vissuto il primo Natale di guerra in modo particolarmente intenso: «Non c'era elettricità. Nella nostra cappella erano accese solo le candele davanti alle icone, si vedeva solo l'immagine di Cristo. I nostri banchi erano illuminati da lampadine alimentate a batteria. Tutto era buio, ma vedevamo la cosa più importante: Gesù». Le suore hanno condiviso la cena di Natale con i bisognosi che bussano alla porta del loro convento: «Abbiamo intonato canti di Natale per Gesù venuto al mondo per portarci la speranza e non farci sentire soli. Anche se in un festeggiamento così essenziale mancano molte delle cose superflue che umanamente vorremmo avere, il protagonista del Natale era con noi e questo è sufficiente per essere felici».

Tuttavia, molte famiglie ucraine che sono state separate dalla guerra, trascorreranno la festa nella paura e nel dolore e innumerevoli profughi avranno nostalgia di casa.

Con il vostro aiuto, sosteniamo le Suore della Vergine di Matará e altre 600 religiose in Ucraina che, anche questo Natale, consoleranno chi è triste e annunceranno la gioia della Natività. I loro canti natalizi copriranno il suono delle sirene. Non lasciamole sole!

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Il racconto di Natale in Siria

Grazie a voi Marlen, Yasser e i loro bambini hanno ritrovato il sorriso!

Per loro c'è un «posto nella locanda»: una famiglia di profughi a Marmarita.

Devastata dallo Stato Islamico: una chiesa distrutta a Tal Tamr.

Aleppo: i bambini recitano la Natività.

Gioisce della visita e del cibo che le viene portato.

«Betlemme in questo giorno somiglia al cielo: invece delle stelle, ha ricevuto angeli e al posto del sole avvolge dentro di sé in ogni lato il Sole di giustizia». San Giovanni Crisostomo, nato in quella che oggi è la Siria, descrive così la nascita del Signore. Eppure Cristo è venuto in un mondo che, fin dall'inizio, non ha voluto accoglierlo. Non c'era posto nella locanda per il Divin Bambino. Nasce nel freddo e nella povertà di una stalla. Odiato e perseguitato da Erode, deve fuggire in Egitto con i genitori.

Forse Maria e Giuseppe vivono oggi in Siria senza che nessuno li riconosca. Riescono a malapena a tenere al caldo il loro bimbo appena nato. È un inverno freddo, la loro casa è andata distrutta, i loro amici e parenti sono stati rapiti dallo Stato Islamico o uccisi dai colpi di mortaio. Erode ha numerosi successori. Rachele piange ancora oggi i suoi figli.

Sono passati più di 12 anni dall'inizio della guerra. San Giuseppe ha perso il lavoro. I risparmi sono esauriti da tempo, i prezzi aumentano vertiginosamente. I beni per la vita quotidiana sono diventati un lusso. Maria vede i figli dei vicini rovistare tra i rifiuti e sente una stretta al cuore. In passato non aveva mai visto nulla di simile, ma oggi il 90% dei siriani vive in povertà. Più della metà della popolazione è fuggita all'estero o si è trasferita nelle zone più sicure del Paese. Gli anziani sono rimasti soli. Il bisogno e la sofferenza aumentano ogni giorno di più. Guerra, crisi economica, pandemia, terremoto: tutto sembra contribuire alla rovina. Il popolo che cammina nelle tenebre vedrà una grande luce, una luce risplenderà su coloro che abitano in terra tenebrosa (cfr. Is 9,1)?

Cristo, che si identifica con «i più poveri dei poveri», affida queste persone al cuore di ognuno di noi. Dipende quindi da noi se la storia del Natale in Siria si concluderà in modo più felice di come è iniziata. Poiché molti benefattori sono già diventati «eroi della carità», dall'inizio della guerra siamo riusciti a portare speranza a migliaia di persone in Siria. Ma c'è ancora bisogno di tanto aiuto.

Ad Al-Quaryatayn, devastata dagli jihadisti, vogliamo ricostruire le case di 14 famiglie cristiane. In altre località, aiutiamo i rifugiati con sussidi per l'affitto affinché ci sia per loro «un posto nella locanda». A Damasco, 300 anziani ricevono regolarmente un pasto caldo. Potete anche aiutare delle famiglie a ricostruire la loro esistenza. In questo modo, possono vivere del proprio lavoro, proprio come faceva la Sacra Famiglia.

Affinché Dio possa guarire le anime ferite, sosteniamo, ad esempio, campi estivi per i giovani cristiani. Vogliamo che i nostri fratelli in Siria sentano che la gioia promessa dagli angeli a Betlemme è un dono riservato anche a loro. Continuate a sostenerli!

La vostra donazione sosterrà questo progetto o un altro identico e darà continuità al nostro lavoro nell'ambito della pastorale.

Una grande emozione a Cuba!

Grazie al vostro aiuto, siamo riusciti a inviare a Cuba 50'400 statuine di Gesù Bambino. Sono state distribuite ai bambini nelle parrocchie di tutte le diocesi del Paese: sono state accolte con gioia, strette al cuore e baciate.

Il vescovo Marcelo Arturo González Amador ci scrive: *«La gioia dei piccoli era indescrivibile, è stata una grande sorpresa per loro! La maggior parte delle famiglie non possiede immagini religiose, perché qui sono praticamente introvabili. Ma, soprattutto a Natale, tutti vorrebbero avere in casa almeno un semplice presepe. Per questo, le statuine di Gesù Bambino hanno suscitato grande emozione! Attraverso i bambini, Gesù Bambino è entrato nelle case delle famiglie. Sia sempre lodato il Signore! Egli ricompensi la generosità di tutti i benefattori!».*

Sofferenza, amore e gratitudine – Le vostre lettere

Un aiuto per innumerevoli persone
Vi ringrazio per l'invio del Rapporto sull'attività 2022 di «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Ho letto con stupore e ammirazione del vostro lavoro, con il quale, non solo aiutate e sostenete innumerevoli persone, ma rendete possibili incontri che danno un senso alla vita di altre. Spero che continuerete a ricevere donazioni, soprattutto a fronte dell'iniziativa dello YOUCAT, e che grazie ad esse si possano realizzare nuovi progetti. Vi saluto ed esprimo il mio grande rispetto per quanto realizzato da «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)».

Un vescovo dall'Austria

La preghiera dell'Angelus
È da molto tempo che volevo scrivervi, ma ho la mano che trema e faccio fatica. Dopo aver letto che i vostri collaboratori e i volontari pregano ogni giorno l'Angelus per le intenzioni dei benefattori e per i cristiani perseguitati e i loro persecutori, mi sono subito unita alla vostra preghiera, dopo il pranzo e poi la sera, quando torno nella mia stanza e godo di un momento di silenzio. Una volta pregavamo l'Angelus nell'ambito della nostra comunità religiosa, ma da quando viviamo insieme ad altre persone in una casa di riposo, con mio grande rammarico, non lo facciamo più. A maggior ragione sono felice di pregare di nuovo l'Angelus in comunione con amici. A questo proposito, è interessante leggere nel L'Eco dell'Amore *per quali Paesi pregare e farlo non solo per i cristiani perseguitati, ma anche per i loro persecutori. Vi ringrazio di cuore per ispirarmi a farlo ogni mese.*

Una suora dalla Francia

Azione e informazione
Vorrei ringraziare «Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)» per l'opportunità che mi dà di offrire il mio seppur modesto contributo all'opera di evangelizzazione, aiutando i nostri fratelli e sorelle che soffrono di più. Vorrei anche congratularmi con voi per il «Rapporto sulla libertà di religione nel mondo», un'iniziativa innovativa e importante che aiuta a riflettere e ad agire concretamente contro il flagello della persecuzione per motivi di fede.

Una benefattrice dal Brasile

Regina Lynch
Presidente esecutivo

Cari amici,

quando leggo il Nuovo Testamento, spesso mi commuovo per il fatto che molti dei luoghi citati si trovino in Paesi dove ancora oggi i cristiani sono presenti. Basti pensare a Tiro, nel Libano meridionale, che Gesù cita nel Vangelo di Luca, o a Damasco, in Siria, dove è avvenuta la conversione di San Paolo. Se andiamo ancora più indietro nell'Antico Testamento, troviamo la città di Ur, luogo di nascita di Abramo, o Babilonia, ubicata non lontano dall'attuale Bagdad, e Ninive, i cui abitanti si pentirono ascoltando le parole del profeta Giona. Tutti questi luoghi sono in quello che oggi è l'Iraq e, soprattutto nei villaggi della Piana di Ninive, vivono ancora cristiani i cui antenati furono probabilmente evangelizzati dall'apostolo Tommaso o da uno dei suoi discepoli nel I secolo d.C. Alcuni di questi cristiani parlano ancora l'aramaico, la lingua di Gesù.

Ma, come molti cristiani che vivono oggi nei luoghi della Bibbia, la loro è una lunga storia di persecuzione a causa della fede o di discriminazione perché osano seguire l'insegnamento di Gesù Cristo. Cosa possiamo imparare da loro? Innanzitutto che Dio non ci abbandona quando riponiamo tutta la nostra fiducia in Lui, ma ci aiuta a trasmettere la fede da una generazione all'altra.

Regina Lynch

Aiuto alla Chiesa che Soffre
Kirche in Not
Aid to the Church in Need
ACN SVIZZERA LIECHTENSTEIN

Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)
Cysatstrasse 6
6004 Lucerna

T 041 410 46 70
mail@aiuto-chiesa-che-soffre.ch
www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Conto postale: 60-29700-0
IBAN: CH25 0900 0000 6002 9700 0

Redazione:
ACN International, D-61452 Königstein
Colofone: Editore: Kirche in Not (ACN),
Cysatstrasse 6, CH-6004 Lucerna

Printed in Switzerland • ISSN 0252-2519 •
De licentia competentis auctoritatis ecclesiasticae

Circolare • esce otto volte l'anno •
quota associativa CHF 10.--.

Per favore, dopo aver letto l'ECO DELL'AMORE, passatelo ad amici, ai vicini e al parroco. Potete utilizzare l'ECO nel bollettino parrocchiale.